Contenuto

— Relazione

— Dichiarazione

— Lettera testimoniale

— Doc. appartenenza

alla « Acqui »

— Corrispondenza

Grado Tenente

Cognome MARRICHI

Nome Trifone

Paternità

Maternità

Luogo di nascita

Data di nascita

Arma FANTERIA

Reparto II/17° ftr.

D. Militare

Indirizzo

Comportamento

Osservazioni

Fatti d'arme Cefalonia

Eventi particolari

| GRADO e (se sottufficiale o militare di truppa) N. di matricola | COGNOME E NOME PATERNITÀ, MATERNITÀ — DATA E LUOGO DI NASCITA (Comune e Provincia) | CORPO al quale appartiene il militare (o se trattisi di civile indicazione della professione o mestiere) | NARRAZIONE SOMMARIA DELL'ATTO DI ARDIMENTO che si ritiene degno di decorazione al valor militare — GRADO DELLA DECORAZIONE che il proponente riterrebbe adeguata |
|---|---|---|---|
| 1 | 2 | 3 | 4 |
| Ten. Fante= ria cpl. | MARRICHI Trifone | II btg.del 17° rgt.ftr D.F. "Acqui" | "Tenace assertore della resi = stenza ai tedeschi partecipava sin dal primo giorno alla bat= taglia con slancio ed indomito ardore concorrendo alla cattu= ra di ingente numero di prigio nieri.<br>Successivamente, nel momento più drammatico, quando ormai le sorti delle nostre armi vol gevano al peggio, caduto il suo Comandante di compagnia e subentratogli nel comando por= tava i superstiti in ripetuti assalti.<br>Ferito gravemente alle gambe e caduto al suolo, continuava a sparare col suo fucile.<br>Catturato dai tedeschi, benchè grondante sangue dalle ferite veniva passato per le armi reo di aver ottemperato al supremo comandamento della Patria.<br>Fulgido esempio delle più su = blimi virtù militari.<br>Cefalonia (Cima Telegraphos - Dilinata) 8 - 21 settembre 1943<br>———<br>Medaglia d'Argento al V.M. "al la memoria" |

N. **343** (118) del Catal.

| INDICAZIONE dei documenti allegati | RICOMPENSE ottenute per fatti e benemerenze precedenti | RICOMPENSE delle quali il proposto sia stato precedentemente privato a termini della legge 24 marzo 1932 - X n. 453 | CONDOTTA morale e politica |
|---|---|---|---|
| 5 | 6 | 7 | 8 |
| | | | |

Roma *addì* 4 dicembre 19~~4~~70

(1) IL Generale di Divisione
Renzo APOLLONIO
già Comandante della 3^ btr. del 33° rgt. art. "Acqui"
Renzo Apollonio

(1) Firma e bollo d'ufficio.

Preparare progetto Roma 21 febbraio 1948

Marrichi

Gentile Capitano,

Le rimetto per mezzo ~~del mio~~ fattorino le copie delle dichiarazioni per i soldati della "Acqui".

Ieri sera come da Suo consiglio mi recai alla portineria del palazzo antistante al Ministero della Difesa – Esercito – nella speranza di poter conferire con il Segretario Particolare del Ministro – Ma per le solite beghe burocratiche non mi fu possibile avere il passo –

Ritengo che su questa via non combinerò nulla di concreto – ad ogni modo grazie per il Consiglio –

Le accludo intanto la relazione della morte del mio povero fratello e copia della lettera per appoggiare la mia richiesta presso la Divisione Forze armate Polizia – che trovasi già presso la Sezione Ufficiali, trasmessa dal Distretto di Roma col 2° Elenco in data 12 febbraio c. m. –

Le persone più qualificate al riguardo sono: Il Vice Capo della Polizia S. E. Gargiullo e il Dott. Riccati Capo della stessa Sezione Ufficiali – di modo che si possano iniziare le informazioni di rito –

Nel ringraziarla anticipatamente per quanto potrà fare per me, Le invio i più cordiali saluti

dev.mo

Colombo Marrichi

Tel 63146

%

P. 1

Le minute la potrà modificare a suo piacimento –

VENEZIA li 22 Agosto I947

AL SPETT. SIG. MARRICHI COMM. COLOMBO
e per conoscenza al CAP. APOLLONIO

ROMA

Ho ricevuto non senza una certa commozione il Suo scritto, dal quale al cognome mi è apparso la figura del Suo Fratello che in ore serene ho potuto avvicinare è ammirare da perfetto Ufficiale.

Mi rattrista il pensiero ché non abbia potuto avere il mio medesimo destino. Da quanto Lei mi scrive molto tempo è passato e la notizia mi addolora ben davvero. Trà i fortunati della tragica vicenda ché Le spiegherò inanzi con più fedeltà, speravo superstite questo per me caro Ufficiale.

Alla notizia che si ebbe all'8 settembre I943 ,la nostra Compagnia quale Compagnia d'onore del Battaglione fù adoprata ai più intelligenti servizi del Reggimento, per prima, cominciando la sera dell'8 settembre in cui; apprendemmo la caotica notizia ; all'ordine presidiale del campo di cui eravamo accampati sotto il Castello Veneziano, ai varii accerchiamenti sui tedeschi per renderli ineficcienti o prigionieri. Alla notte del I5 settembre a Cima Telegraphos (Argostoli) ci si trovava con la compagnia assieme a tutto il Battaglione , fatidica battaglia se non terrestre anche aerea, di cui perdite e conseguenze per la mia compagnia furono insignificanti.

"" La storica sera del 20 settembre a tappe forzate raggiungemmo da Sami la quota di Dilinata, dove giunti la notte tardi, dopo l'assestamento e schieramento della compagnia lungo la strada, ci fermammo consumando i viveri di scorta presso un sottopassaggio d'acqua della strada, riposandoci alternativamente fino all'alba del 2I, di cui albori coronavano quella mattina di rosso tutte le montagne, come preanuncio di un uragano.
Il Ten. Marrichi e Cap; Ciajolo sig. Giuseppe (Comandante) erano già ai loro posti di combattimento, si stava dando gli ultimi ordini per l'attacco.
Quando già al primo chiarore si intravedevano nuclei di tedeschi che avanzavano lentamente dalle alture sovvrastanti, si inizia all'ordine del Capitano il "fuoco" dopo un poco, un fuoco nutrito al nostro ci ripponde ,le pallottole fischiavano in tutte le direzioni, Dopo un pò ebbi a vedere per primo a cadere il Comandante ferito all'addome, riversato sul fianco vicino al ca=

nalone ,che,soccorso subito dal suo attendente cercava di intimargli di te= nere il suo posto di combattimento. Il Ten.Marrichi distante una diecina di passi da me visto il Capitano esangue a terra inizio a gridare con la Sua voce forte "forza ragazzi" e incitava a sparare più non posso imitandoli. Si combattè fino che il sole fù ben alto e lo vedevo non lungi da me col lungo fucile 9I nelle mani a chiedermi notizia, oltre tutto, anche del Capi tano che era rimasto più indietro esamine. La resistenza nostra diventava sempre più difficile non giungeva nessun rinforzo terrestre, si sperava di vedere qualche apparecchio con la 'coda tricolore', niente, eravamo circonda ti, le munizioni scarseggiavano, Lo vidi ferito alla gamba è sparò gli ultimi colpi del fucile, fraccazzandolo per ultimo sulle rocce, io e il Serg.M.Rasile lo imitammo, si vedeva che ormai ogni sforzo era vano, non ricordo di aver visto soldati intorno a noi; cera il Tenente, il Rasile ed io. I tedeschi si avvicinarono e ci intimarono mani in alto, ci spogliarono della cartucciera vuota che avevamo alla vita. I nemici erano in forte numero quelli attorno e ci spinsero sulla strada e intimarono di salirla. Ci guardammo negli occhi e mi ricordo come ora salimmo verso un gruppo di salmerie nemiche e sopra la strada il Tenete ci disse "Ormai è finita per noi ,siamo in mano di que= sti gozzini". Arrivati in cima alla strada presso le salmerie ci separarono e lo misero assieme a degli altri ufficiali che già vi si trovavano. Aveva come ricor do la divisa di castorino a cui gli vedevo la gamba destra diventata alla cavità nerrastra dal sangue uscitoLi dalle ferite e nel lasciarci ci salu= tammo con lo sguardo che mi pareva mi volesse dire 'Coraggio ragazzi il no= stro dovere l'abbiamo fatto fino all'ultimo'. ""

Fummo allontanati col Rasile con i fucili puntati ai fianchi non molto sù dalla strada, ci fecero caricare due pesanti cassette radio trasmittenti e ci spinsero avanti loro.

Si sentiva ancora qualche sporadico sparo in lontananza, forse qualcuno che tentava di sfuggire alla prigionia veniva freddato, ero un'aù toma in quel momento, non capivo di preciso che intenzioni avessero di noi quei bruti, certo la morte l'avevo alla gola. Nel ridiscendere verso la fine del canalone, sentii sopra di noi un crepitio di una mitragliatrice e delle grida, intuii che i dannati avessero comesso uno dei loro misfatti.

Dopo tre giorni di "Calvario, fui portato al campo concentramento prigionieri di Argostoli e speravo di vedere il Tenente di Lei fratello. Io vivevo nella illusione che molti avessero avuto la sorte benigna del ri

torno ed in specie che poteva meritare"serenamente" questo dono.

Quanto ho scritto sopra è stato fedele perchè, il ricordo è vivo nei tristi momenti trascorsi. Ripeto, la Sua lettera mi è cara, ancor più mi unisco al Suo dolore che mi creda sentito.

Per qualsiasi cosa ancora potesse essere utile mi tenga a Sua completa dipsposizione.

La saluto sinceramente con i miei rispettosi ossequi devotiss.te

Il Furiere : Serg. Maggiore BENETTELLI GINO

Benettelli Gino

* Il predetto Sottuffiale non ebbi più notizia dal nostro distacco al campo di Concentramento di S.Andrea, sò solamente che era del distretto di Siracusa. Altre persone che potessero confermare quanto ho sopra descritto non ve ne sono altre.che rammenti.=

Be. G. Via D. Duro 26 13 - Venezia

5 agosto 1947

Egreg. Sergente Bianchi,

mi scusi se vengo ad abusare della Sua cortesia. Ho appreso dal Cap. APOLLONIO che la S.V. ha combattuto insieme a mio fratello Ten. Trfone Marrichi a Cima Telegraphos (Argostoli) il pomeriggio e la notte del 15 settembre 1943, come pure dell'eroica resistenza di Dilinata dall'alba a mezzogiorno del 21 settembre 1943.

Ora Le sarei oltremodo grato se potesse darmi tutte le indicazioni non solo per poter ricostruire i particolari e la località in cui cadde il mio povero Fratello, ma anche darmi degli estremi concreti sul Suo comportamento durante la battaglia, sia a Cima Telegraphos che a Dilinata.

Di modo che se dal Suo agire potrà emergere qualche atto di valore, io possa avere gli elementi per fare avanzare da chi di competenza una proposta al valore militare alla memoria.

Nel ringraziarLa anticipatamente mi creda.

5 agosto I947

Egregio Serg.Magg. RASILE,

mi scusi se vengo ad abusare della Sua cortesia. Ho appreso dal Cap. APOLLONIO che la S.V. ha combattuto insieme a mio Fratello Ten. Trifone Marrichi a Cima Telegraphos (Argostoli) il pomeriggio e la notte del I5 settembre I943, come pure nell'eroica resistenza di Dilinata dall'alba a mezzogiorno del 2I settembre I943.

Ora Le sarei oltremodo grado se potesse darmi tutte le indicazioni non solo per poter ricostruire i particolari e la località in cui cadde il mio povero Fratello, ma anche darmi degli estremi concreti sul Suo comportamento durante la battaglia, sia a Cima Telegraphos che a Dilinata.

Di modo che se dal Suo agire potrà emergere qualche atto di valore, io possa avere gli elementi per far avanzare da chi di competenza, una proposta al valore militare alla memoria.

Nel ringraziarLa anticipatamente mi creda Suo